

sezione, ove, dando il voto, trovavano il pranzo, si può dire che in questo caso intervenne una specie di mercato, un corrispettivo, direi quasi, al voto. Queste circostanze vogliono essere grandemente attenuate, come disse l'onorevole Di Cavour, per quanto ha tratto al collegio attuale che fra tutti quelli dello Stato è in una condizione la più difficile; vi sono comuni alpestri molto distanti l'uno dall'altro in cui le difficoltà per recarsi dal comune al capoluogo sono molto più gravi che per avventura non lo siano in tutti gli altri comuni dello Stato. Ma la cosa veramente trasmodò in questo caso, e basti riflettere che furono 300 e più gli elettori che ebbero il pranzo pagato nel convenire alla votazione per convincersene; nè è questo il solo fatto che abbia condotto la Commissione a proporre ad unanimità l'annullamento di quest'elezione, ma vuolsi ritenere che se ne rilevò un altro di vera corruzione, il quale vuole essere tanto più stigmatizzato in quanto che ha il carattere il più obbrobrioso che mai si potesse dare in questa materia: il danaro era dato, ma col patto che fosse accertato il deposito nell'urna della scheda che veniva consegnata.

Queste schede preparate prima portavano un segno che era, per così dire, il suggello del disonore, e poi colui che incaricavasi di pagare il voto dell'elettore voleva prima, nello spoglio dei voti, accertarsi che queste schede fossero state deposte nell'urna.

Questo fu il fatto principalissimo da cui la Commissione fu mossa nel proporre l'annullamento di questa elezione. Del resto io ritengo per certo, ed anzi la Commissione riconobbe, che l'eletto abate Niel non s'ingerì per nulla in questi fatti, che anzi è a credere che, se egli ne avesse avuto sentore, certo li avrebbe disapprovati; vogliono piuttosto attribuire a quell'eccesso di zelo, a quella sfrenata attività che non si può contenere presso taluni, i quali si lasciano andare ad eccessive prove d'amicizia anche talora a costo di compromettere l'onoratezza delle persone.

**CAVOUR G.** Domando la parola. (*Mormorio d'impazienza*)

Ringrazio l'onorevole Biancheri delle sue spiegazioni ed emetto il voto che l'anno venturo la Camera si occupi di una legge relativa alle inchieste elettorali: in quella legge vorrei che i casi indicati dall'onorevole Biancheri siano assoggettati ad una severissima sanzione penale. E io darò il mio voto a questa legge, sia pur severa, specialmente quando si tratti di colui che ha comprato un voto. Così, per esempio, nel caso poco fa accennato dall'onorevole Biancheri di colui che ha fatto segnare una scheda perchè rimanesse una testimonianza del turpe suo mercato, io vorrei che venisse stabilita la pena della prigione per molti mesi e per il corrotto e per il corruttore.

**PRESIDENTE.** La Camera non essendo in numero per votare, si procederà all'appello nominale, e si stamperà poi il nome degli assenti nel foglio ufficiale.

**SPANO.** Domando la parola.

Si ricorderà il signor presidente che nella tornata

d'avanti ieri mi era fatto inscrivere per fare un'interpellanza al signor ministro delle finanze sopra la discussione della legge riguardante l'abolizione degli ademprivi nell'isola di Sardegna. Questa legge, appena era presentata la relazione, veniva dichiarata d'urgenza, e quindi occorrerebbe sapere se si debba o no discutere durante la presente Sessione.

**PRESIDENTE.** È verissimo che si è fatto inscrivere, ed io ho dimenticato di annunziarlo al principio della tornata; se crede però di riservare il suo discorso fino a quando la Camera sia in numero, è forse più opportuno.

**SPANO.** Non credo che la mia interpellanza debba dare luogo ad una discussione molto lunga; basterà forse che il signor ministro vi risponda.

**PRESIDENTE.** Non posso consultare la Camera a questo riguardo, ma le accordo la parola per fare la sua interpellanza nel mentre che si attende che la Camera si faccia in numero.

*Voci.* Parli! parli!

**SPANO.** La Camera si ricorderà che la legge relativa agli ademprivi veniva dichiarata d'urgenza nella tornata del 4 ultimo scorso maggio, salvo sbaglio, sulla istanza che ne faceva il relatore della medesima, l'onorevole Gustavo di Cavour. Ciò nullameno, siccome pare che la presente Sessione volga ormai al suo termine, e le difficoltà che mi consigliavano in allora di oppormi alla pronta discussione della legge, ora vanno giornalmente accrescendosi, mi pare sia giuocoforza che, anche contro la nostra buona volontà, debba rimandarsene la discussione sino alla prossima Sessione. A solo fine quindi di tranquillare su tale riguardo l'animo degli isolani, domanderei al signor ministro delle finanze se sia vero che egli intenda di entrare in trattative per alienare a società private dei tagli di legname nelle selve soggette ad ademprivo, durante questo intervallo.

Sebbene a questo riguardo da qualche giorno circolino vaghe voci, alle quali credo non si possa dare consistenza, perchè mancanti dei documenti d'appoggio, tuttavia, a maggiore appagamento di coloro che potrebbero temere venissero di nuovo ad essere così intaccati i loro diritti, pregherei il signor ministro a volerci dare qualche schiarimento in proposito.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze.** Se il progetto sugli ademprivi ha ritardato finora a venire in discussione, io credo che nessuno ne potrà incolpare il Governo, il quale, fin qui cercò sempre di eliminare gli ostacoli e di promuoverne per quanto fosse possibile l'approvazione.

Io non posso tuttavia illudermi e credere che al punto in cui si trova la Sessione, sia molto probabile che quella legge tanto difficile, la quale darà luogo a lunghe discussioni, possa essere condotta a termine...

**CAVOUR G.** Domando la parola.

**LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze...** tanto in una parte quanto nell'altra del Parlamento. Non sarà però mai il Ministero che si opporrà